



28 febbraio 2016

(f.f.) il breve sentiero 180 unisce la strada di Val Serenaia con il rifugio Orto di Donna (ex Cava 27). Permette di evitare la marmifera che porta alla stessa zona e si sviluppa in una bella faggeta.

SENTIERO 180

Il sentiero è di competenza del CAI sezione Pisa.

Tragitto

Val Serenaia (1100 m) - raccordo per sentiero 178 (1287 m) - Rifugio Orto di Donna (1496 m)
[innesto sentieri 179 e 186]

Nelle vecchie cartine il sentiero 180 si innestava nel 178 e un raccordo portava al rifugio, oggi il sentiero arriva al rifugio e quello che era l'ultimo tratto del 180 è diventato sentiero di raccordo. Inoltre rispetto agli anni '80 la primissima parte del sentiero è stata notevolmente modificata a causa dell'attività estrattiva. Infatti esso partiva poco prima del rifugio Donegani seguendo un pendio erboso che portava nel bosco, attualmente l'imbocco è più in basso su una lastronata che porta a recuperare il vecchio tracciato che è ormai vicinissimo alle cave.

Informazioni sulla zona di partenza

Da Castelnuovo Garfagnana e poi per San Romano (11,2 km), si segue per Piazza al Serchio (16,8 km) e per Gramolazzo (23,8 km) e da qui per Minucciano, prima di raggiungere questo borgo, all'inizio di una galleria (26,3 km), si svolta a sinistra (presenti indicazioni) e si segue la strada asfaltata di val Serenaia (evitando la deviazione a destra dopo circa 500 m) fino al campeggio da cui si sale per il rifugio Donegani (37,5 km) poco prima del quale inizia il sentiero. Partendo da Aulla si segue la statale 63 per il passo del Cerreto, superate Rometta (9,4 km) e Soliera, si devia a destra (11,7 km) per Gassano e poi in direzione Gragnola e quindi per Casola. Da Casola (21,9 km) si va a Minucciano (29,8 km) e superato il borgo si arriva alla galleria di cui sopra e si devia a destra dopo averla superata (31,6 km).

Descrizione del percorso

Difficoltà: **E** (facile), non presenta tratti esposti, solo in fondo è un po' ripido.

Stato del sentiero: è ben segnato ed è evidente. In autunno lo strato di foglie umide può ostacolare la progressione nella parte prossima al rifugio.

Tempi: andata: 01h 30';

ritorno: 01h 10'

Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con
[Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)

Il percorso

Sintesi: *il sentiero inizia vicino al rifugio Donegani, percorre una bella faggeta in leggera salita e arriva al rifugio Orto di Donna con una aspra salita, lasciando sulla destra un enorme e deturpante ravaneto.*

Il sentiero si stacca dalla strada carrozzabile di Val Serenaia, dopo aver superato il Rifugio di Val Serenaia e il campeggio la strada sale ripida. Dopo l'ultimo tornante e poco prima del rifugio Donegani si trovano sulla sinistra le indicazioni del sentiero stesso. Partendo a piedi dal rifugio Donegani servono meno di 5' in discesa e dal campeggio una decina di minuti in salita. Il sentiero inizia su una facile lastronata che ci porta al sentiero, panoramico sul Pisanino, che si sviluppa nel paleo. Sulla destra c'è la zona delle cave in rapida evoluzione. A 7' siamo su una vecchia marmifera che seguiamo per pochi metri per



1) Val Serenaia

riportarci sul sentiero che, con un tratto di salita, ci porta nel bosco a 12'. Questo è una bella faggeta che si sviluppa in Orto di Donna e il percorso è cosparso di massi erratici trascinati dall'antico ghiacciaio würmiano di Gramolazzo (il più grande della regione Apuana). Proseguiamo tra saliscendi nel bosco fino a una radura dove i lamponi prosperano in estate. Poi saliamo un po' più ripidamente, scorgiamo ruderi sulla sinistra e continuiamo poi per tratti ameni nella faggeta. A 40' siamo a un bivio: sulla destra continua il sentiero 180 mentre a sinistra si stacca un breve raccordo che si innesta nel sentiero 178 che da Val Serenaia arriva al Passo della Focolaccia. Continuiamo in leggera salita costeggiando un canale secco che ci rimane sulla sinistra poi segue una radura con bella visuale sui monti Cavallo e Contrario e a 50' siamo alla base di un grosso ravaneto che scende dalla zona di cava 27. Adesso il sentiero prende a salire con tratti anche piuttosto ripidi mantenendo il ravaneto sulla destra. Poi ci si sposta ancora più a destra per salire ripidamente gli ultimi tratti che ci portano a 01h 30' alla zona di Cava 27 dove il sentiero termina presso il rifugio Orto di Donna. Il tratto finale presenta scalini di legno che aiutano nella progressione. Orto di Donna è il terzo rifugio della valle e fu inaugurato nel 2005 ristrutturando l'edificio di cava 27 (la cava più alta del bacino) a opera del comune di Minucciano e del Parco delle Apuane, con finanziamenti UE. Nei pressi c'è una scuola di roccia e palestre di roccia attrezzate, comunque il rifugio (come quello di val Serenaia) è aperto solo nella buona stagione. Al rifugio arriva la marmifera dal Donegani, il sentiero 180 (che abbiamo percorso) e il 179 (foce di Giovo - foce Cardeto). Una marmifera e tracce di sentiero portano in 20' al Passo delle Pecore vicino al punto di arrivo della ferrata del Contrario e al punto di arrivo del disagiata sentiero dei Pratacetti entrambi provenienti dalla zona degli Alberghi. Ricordiamo poi che dal passo delle Pecore inizia il sentiero per salire alla vetta del Contrario.

Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)

Aspetti di rilievo del sentiero

Val Serenaia

Questa valle, in alto di chiara origine glaciale (ghiacciaio di Gramolazzo risalente al würmiano), mentre in basso è scavata dal Serchio di Gramolazzo, si trova interamente nel comune di Minucciano ed è attraversata da una strada asfaltata che si stacca presso una galleria, a circa 800 metri di quota, dalla provinciale che unisce Minucciano e Gramolazzo. La strada passa per Foce Rifogliola e costeggia Poggio Baldozzana e la costiera della Capradossa le cui pendici sono ammantate da faggi, mentre il versante opposto è dominato dal possente versante settentrionale del Monte Pisanino. La strada si sviluppa per circa 6 km molti dei quali all'interno di un fitto bosco e arriva presso il Rifugio Val Serenaia e il vicino campeggio con ampio parcheggio da cui sale, verso destra, per finire al vicino Rifugio Donegani. Oltre questo essa diventa una marmifera chiusa da una sbarra e sale alle cave del versante nord-orientale della Cresta Garnerone. Il piano di Serenaia, a quota 1050 metri, costituisce il fondovalle. I prati sono ricchi di piante belle e rare che danno il meglio di sé nella fioritura tardo primaverile: ricordiamo il Giglio di S. Giovanni, il Giglio Martagone e la rara Peonia Selvatica. La zona è dominata dalla massa del monte Pisanino sulla

destra orografica. La testata della valle è costituita dal Monte Cavallo, dal Contrario e dal Grondilice mentre a sinistra c'è la cresta Garnerone e il Pizzo d'Uccello. C'è da aggiungere che questa zona detiene il record di piovosità nelle Alpi Apuane superando i 3000 millimetri annui. La testata della Valle è occupata da una bella faggeta ricca, specialmente nel versante destro orografico, di massi caduti in tempi lontanissimi dalle falde degli Zucchi e molto piacevole a percorrerli seguendo il sentiero 178. I tre rifugi presenti in zona: Val Serenaia, Donegani, Orto di Donna oltre il bivacco K2 e il campeggio a fondovalle rendono più agevoli le moltissime escursioni e scalate



2) Orto di Donna

possibili in zona. Infatti Val Serenaia è percorsa da diversi sentieri, il 178 per la foce di Cardeto e la marmifera dell'Acqua Bianca, il 180 per il Rifugio Orto Di Donna, il 187 per Foce Sigglioli, il 179 da foce di Giovo al Cardeto e al passo della Focolaccia, il 37 e 37 A per foce di Giovo (con il primo che prosegue fino a Forno), il 181 da Foce di Giovo per Foce Sigglioli e Pieve San Lorenzo. La toponomastica è incerta: per la cartina IGM Val Serenaia è l'intero bacino del Serchio di Gramolazzo e Orto di Donna è la conca prativa in testata alla valle. Per altri invece Serenaia è la conca e Orto di Donna sono le pendici sotto la Foce di Giovo, altri ancora usano i due termini come sinonimi.

Orto di Donna

È così chiamata la parte alta di Val Serenaia verso la cresta Garnerone e il Grondilice. Essa è occupata per buona parte da un bosco di faggi. È stata, dalla seconda metà del 1800, ed è ancora di più oggi oggetto di escavazione intensiva di marmo che ha cambiato la fisionomia della valle in particolare con i suoi estesi ravaneti che hanno distrutto porzioni consistenti di bosco. Solo in inverno quando la coltre nevosa nasconde le cave la valle torna ad acquisire l'antica e incontaminata fisionomia. È attraversato da una via di cava principale che porta al rifugio di cava

Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con
[Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)

27 oggi rinominato rifugio Orto di Donna. La parte alta di Orto di Donna è percorsa dal sentiero 179 da Foce di Giovo per Foce di Cardeto. Su esso si innesta il sentiero 186 per la Finestra Grondilice e Foce Rasori. In Orto di Donna, nel versante nord, del monte Contrario, in habitat dominato dal faggio è presente una piccola popolazione relitta di abete bianco (*Abies alba*). Per evitare il rischio di estinzione, sin dagli anni novanta del secolo scorso, sono iniziati interventi di recupero in situ a opera del Parco delle Alpi Apuane con risultati al momento non incoraggianti.

Rifugio Donegani

È situato a 1121 metri in Val Serenaia alle pendici est del Pizzo d'Uccello, proprio di fronte al monte Pisanino, sulla strada per le cave di Orto di Donna. Il primo rifugio in zona, conosciuto come Donegani vecchio, si trova, ormai diruto, cento metri più in alto (quota 1282 metri) sulla strada per Cava 27 alle pendici della Cresta Garnerone. Esso si trovava tra la cava 10 e la 12 ed era stato inizialmente ricovero di cavatori della società Montecatini. L'edificio fu costruito verso il 1860 e fu trasformato in rifugio a opera del Cai di Lucca con la fattiva collaborazione dell'ingegner Guido Donegani (Livorno 1877 - Bordighera 1947). Egli fu amministratore delegato e poi presidente della Montecatini, presidente della BCI, deputato e senatore fascista e, soprattutto, appassionato di montagna. In seguito il rifugio fu spostato dove si trova attualmente, la struttura su due piani ha 52 posti letto e funziona anche da ristorante. Il rifugio chiuse alla fine del secolo (1997) per poi riaprire come struttura privata nel 2005, in seguito (2007) è stata stipulata una convenzione con il Cai nazionale con apertura di un locale invernale e sconti per i soci. Da esso parte il sentiero



3) Rifugio Donegani

37 per la Foce di Giovo e la Capanna Garnerone, il 37 A per Foce di Giovo e il 187 per Foce Sigglioli. Poco distante inizia il sentiero 180 per cava 27. Storicamente il rifugio Donegani è stato il punto di appoggio per escursionisti e scalatori della zona di Val Serenaia - Orto di Donna. Da qua si può salire sul Pisanino, sul Pizzo d'Uccello, sul Grondilice, sul Contrario e sul Cavallo e si può accedere facilmente al passo della Focolaccia e al Monte Tambura. Numerose possibilità sono riservate ai rocciatori: dagli Zucchi di Cardeto, ai percorsi del Pizzo e della cresta Garnerone.

Rifugio Orto di Donna

Si trova a quota 1496 metri in prossimità del passo delle Pecore, fu inaugurato il 29 giugno 2005. È il terzo rifugio della zona e fu costruito ristrutturando l'edificio di cava 27 (la cava più alta del bacino) a opera del comune di Minucciano e del Parco delle Apuane, con finanziamenti UE. Nei pressi c'è una scuola di roccia e palestre di roccia attrezzate. Si accede al rifugio da Val Serenaia con il sentiero 180 oppure con la marmifera che continua la strada asfaltata di fondovalle. Al rifugio arriva anche il 179 da Foce di Cardeto o da Foce di Giovo, inoltre arriva il 186 da Foce Rasori per la Finestra Grondilice. Una vecchia marmifera e poi tracce di sentiero portano al Passo delle Pecore (e quindi alla ferrata del Contrario e al sentiero dei Pradacetti per gli Alberghi) e in vetta al vicino monte Contrario. È punto di appoggio per numerose scalate, anche se il Donegani rimane in posizione più favorevole per il Pizzo d'Uccello e il Pisanino. È aperto solo nella buona stagione, ha 34 posti letto ed è dotato di locale sempre aperto.

Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)

Passo delle Pecore

È la depressione maggiore che si trova tra la Forbice e il monte Contrario a quota 1607 metri ed è facilmente raggiungibile per marmifera e poi tracce di sentiero da Cava 27. In zona esistono due distinte insellature: quella est, chiamata foce del Contrario dagli autori della guida ligure delle Apuane nel 1921, e quella ovest, sella dei Pradacetti, distante qualche centinaio di metri e più vicina alla Forbice. La sella est è il Passo delle Pecore per quanto non sia realmente un vero passo come lo è la sella dei Pradacetti. Poco a ovest del passo arriva la ferrata del Monte Contrario dagli Alberghi. Dal passo si gode un ottimo panorama su Pisanino e val Serenaia, sulla costa e sull'aspra parete sud del Contrario. Da qua, inoltre, parte il sentiero per la vetta del monte Contrario.



4) *Passo delle Pecore*

Deviazioni e possibilità di escursioni

Il sentiero permette diversi itinerari in Val Serenaia, ne citiamo un paio.

- **Andata e ritorno con salita al Passo delle Pecore:** servono circa 3 ore e il passo permette di vedere da vicino il Contrario. Come alternativa si può poi scendere per la via marmifera molto più panoramica del sentiero.
- **Rifugio Donegani - Foce di Giovo - Rifugio Orto di Donna - Rifugio Donegani:** si sale con il 37 alla foce di Giovo poi con il 179 si arriva al rifugio Orto di Donna da cui si torna indietro con il 180. Servono circa 4 ore.

Commento

Il sentiero permette una facile escursione in val Serenaia, insieme ad altri percorsi più lunghi e panoramici. Non presenta difficoltà e può essere un facile percorso anche con la neve, con la necessaria attrezzatura. Comunque il tratto per il passo delle Pecore è molto insidioso in inverno con neve e ghiaccio.

Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con
[Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)